

## 27 gennaio 2020 – passaggio di consegne

*“Nominandomi Presidente avete perso il fotografo (era sempre lui – in mezzo ai tavoli – a scattare istantanee) e il giornalista (sempre suoi gli articoli dopo le conviviali)”* ; queste le parole del neo Presidente Rodolfo Garofalo ad una platea attenta e interessata; e qui entro in campo io, che scribacchio, che sono il suo alter ego, il suo alias.

Lui mi racconterà, io farò il resoconto.

E ora vi dico.

Serata importante, ieri sera al Centro Paolo VI, presenze da grandi ricorrenze.

Come succede ogni due anni – rinnovato il Consiglio Direttivo in novembre – prima di fine gennaio c'è il passaggio di consegne dal presidente in scadenza al neo appena eletto.

Guida le danze il sempre attento segretario – riconfermato nella carica – Roberto Armellin.

La parola a Ezio Luterotti che presenta Fabio Fossati ultimo – prestigioso - acquisto del nostro Club. Palmares di tutto rispetto: dopo il lavoro alla Dinamo Mosca, un'esperienza a Schio, dal 2004 al 2007 con due scudetti - rinunciando ad un sontuoso contratto russo.

Negli ultimi anni ha allenato in Svizzera, capo allenatore della nazionale femminile del Camerun ha giocato il torneo di qualificazione per i Giochi di Londra 2012.

Da ultimo a Dhaka in Bangladesh.

Un fuoriclasse.

*“Grande onore”* – aggiunge Fabio ritornato dalle Maldive (che vitaccia !) in tempo per la Conviviale – *“grande onore diventare socio del Panathlon Club Brescia. Un sentito ringraziamento a tutti i componenti di questa prestigiosa organizzazione e un pensiero particolare all'amico Ezio che come socio presentatore mi ha .... spianato la strada.”*

Dopo la cena, su richiesta di Ottavio Dusi, Fabio racconta l'esperienza in Bangladesh

*“Un'avventura inusuale”* inizia *“sicuramente controcorrente.*

*Subito ho pensato: ma chi me lo fa fare? (la bella moglie, in sala, sorridendo annuisce); poi ho accettato la proposta: il Bangladesh vive con l'ossessione di battere la nazionale indiana.*

*Le mie valigie avevano troppe ragnatele, avevo bisogno di una sfida.*

*E rubando la risposta a chi ha tentato di raggiungere l'Everest agli albori del Novecento dico che l'ho fatto perché il Bangladesh è là, o meglio è qui.*

*Sono stato a Dhaka, un centro sportivo paradisiaco.*

*La pallacanestro là è ai massimi livelli e la mia squadra era formata da giocatori arruolati nei gruppi sportivi militari, nella polizia, nell'aviazione navale”.*

Applausi.

A questo punto le procedure statutarie.

Inizia il presidente uscente Angelo Micheletti che – schivo come di consueto, emozionato come non mai – preferisce leggere un breve riassunto di quattro anni intensi e straordinari.

*“Nello scegliere gli argomenti delle serate” conclude l'intervento “ abbiamo preferito orientarci su atleti, club o altro che fossero meno noti, ma importanti nella loro attività e abbiamo sempre cercato nelle trasferte di visitare luoghi con qualche collegamento all'attività sportiva.*

*Particolare attenzione ai disabili, ai problemi sociali (abbiamo contribuito all'allestimento della PANCHINA ROSSA, nei giardini del Rebuffone), il tutto ben documentato nei Notiziari di Garofalo.”*

Dopo gli applausi, tocca a Garofalo.

Ringrazia Micheletti *“grazie a lui sono entrato nel Panathlon”, e, rivolto alla platea: “nei prossimi due anni, ho tre obiettivi; fare in modo che il Panathlon sia maggiormente conosciuto, coinvolgere – oltre la canonica cena conviviale – i soci nella vita del Panathlon ed infine, più complicato ma assolutamente necessario, svecchiare o meglio ringiovanire il nostro Club ora con età media da Villa Arzilla.”*

E racconta come pensa di fare.

La platea dimostra di condividere.

Ultimo atto da statuto la consegna – al neo presidente – del martelletto, della campana, del distintivo: gli attributi del capo.

Baci, abbracci, complimenti, chiudono una serata entusiasmante.

Mastro Pasquino